



COMUNE DI PALANZANO

PROVINCIA DI PARMA

Piazza Cardinal Ferrari, 1 - 43025 PALANZANO - tel.0521.891321 - fax 0521.891547 - P.IVA 00452160344
Sito web www.comune.palanzano.pr.it - PEC protocollo@postacert.comune.palanzano.pr.it

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITA' E ORGANIZZAZIONE 2024-2026

(art. 6, commi da 1 a 4, del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113)

Premessa:

Il **Piano Integrato di Attività e Organizzazione** è un adempimento semplificato per le Pubbliche Amministrazioni, previsto dal DL n. 80/2021, convertito nella Legge n. 113/2021.

Il PIAO dovrà essere approvato il 31 gennaio di ogni anno (salvo differire tale termine a trenta giorni successivi al termine di slittamento di approvazione del bilancio) pubblicato sul sito istituzionale dell'ente e inviato al Dipartimento della funzione pubblica per la pubblicazione sul portale dedicato.

• **Chi adotta il PIAO:**

- ✓ Le Pubbliche Amministrazioni con più di 50 dipendenti, anche se in realtà tutte, con la sola esclusione delle scuole di ogni ordine e grado e delle istituzioni educative.
- ✓ Alle Pubbliche Amministrazioni che hanno un organico fino a 50 dipendenti compete, invece, deve approvare un Piano semplificato secondo lo "schema tipo" che il Dipartimento della Funzione Pubblica mette a disposizione.

• **Obiettivi del PIAO:**

- ✓ snellimento dell'azione amministrativa;
- ✓ massima semplificazione;
- ✓ visione complessiva dei diversi assi di programmazione;
- ✓ realizzazione del Sistema di Pubblica Amministrazione;
- ✓ perseguimento della qualità dei servizi per i cittadini, per gli utenti e per le imprese;
- ✓ trasparenza;
- ✓ continua ed autorigenerante definizione dei processi amministrativi;
- ✓ diritto di accesso alla Pubblica Amministrazione;
- ✓ legalità mediante il contrasto ai fenomeni corruttivi;
- ✓ tempistiche dei procedimenti;
- ✓ responsabilità;

• **Quali Piani sostituisce il PIAO:**

Come previsto dall'art. 1, DPR n. 81/2022, i documenti assorbiti dal PIAO sono:

- ✓ il Piano dei Fabbisogni di Personale (PFP);
- ✓ il Piano delle Azioni concrete (PAC);
- ✓ il Piano per Razionalizzare l'utilizzo delle Dotazioni Strumentali (PRSD);
- ✓ il Piano della Performance (PdP);
- ✓ il Piano di Prevenzione della Corruzione, e della Trasparenza (PTPCT);
- ✓ il Piano Organizzativo del Lavoro Agile (POLA);
- ✓ il Piano delle Azioni Positive (PAP).

Il Comune di PALANZANO ha approvato il bilancio di previsione per il triennio 2024-2026, con deliberazione di Consiglio Comunale n. 47 del 11.12.2023;

Con delibera di Giunta Comunale n° 39 del 18.04.2023 è stato approvato il nuovo codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Palanzano (Link: [Codice di Comportamento](#)).

• **Come si struttura il PIAO:**

- ✓ **Sezione Scheda anagrafica dell'Amministrazione**, al cui interno sono ricompresi in elenco tutti i dati identificativi dell'Amministrazione.
- ✓ **Sezione Valore pubblico, Performance e Anticorruzione**, che ricomprende l'espressione dei risultati attesi, sia in termini di obiettivi generali, e sia in termini di obiettivi specifici. In questa Sezione deve essere riportato l'elenco delle procedure da

semplificare e reingegnerizzare, secondo le misure previste dall'Agenda Semplificazione e, per gli enti interessati dall'Agenda Digitale, secondo gli obiettivi di digitalizzazione ivi previsti. A questa Sezione appartiene una Sottosezione, quella di programmazione performance, per il cui adempimento si dovranno osservare ed applicare le Linee Guida del Dipartimento della Funzione Pubblica.

- ✓ **Sezione Organizzazione e Capitale umano**, al cui interno la singola Pubblica Amministrazione illustrerà, definendolo, il proprio modello organizzativo.
- ✓ **Sezione Monitoraggio**, che serve a indicare gli strumenti e le modalità cui farà ricorso la Pubblica Amministrazione per monitorare la sua azione, acquisendo le rilevazioni sul grado di soddisfazione degli utenti e dei responsabili.

- **Riferimenti normativi**

L'art. 6, commi da 1 a 4, del D.L. n. 80/2021, convertito con L. n. 1123/2021, ha introdotto nel nostro ordinamento il Piano Integrato di attività e organizzazione (PIAO), che assorbe una serie di piani e programmi già previsti dalla normativa - in particolare: il Piano della performance, il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, il Piano organizzativo del lavoro agile e il Piano triennale dei fabbisogni del personale - quale misura di semplificazione e ottimizzazione della programmazione pubblica nell'ambito del processo di rafforzamento della capacità amministrativa delle PP.AA., funzionale all'attuazione del PNRR.

Il PIAO viene redatto nel rispetto del quadro normativo di riferimento relativo alla Performance (D.lgs. n. 150/2009 e Linee Guida del Dipartimento della Funzione Pubblica) ai Rischi corruttivi e trasparenza (Piano nazionale anticorruzione (PNA) e negli atti di regolazione generali adottati dall'ANAC ai sensi della L. n. 190/2012 e del D.lgs. n. 33/2013) e di tutte le ulteriori specifiche normative di riferimento delle altre materie, dallo stesso assorbite, nonché sulla base del "Piano tipo", di cui al Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 30 giugno 2022, concernente la definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione.

L'aggiornamento nel triennio di vigenza della sottosezione di programmazione "Rischi corruttivi e trasparenza" avviene in presenza di fatti corruttivi, modifiche organizzative rilevanti o ipotesi di disfunzioni amministrative significative intercorse ovvero di aggiornamenti o modifiche degli obiettivi di performance a protezione del valore pubblico. Scaduto il triennio di validità il Piano è modificato sulla base delle risultanze dei monitoraggi effettuati nel triennio.

Le amministrazioni con meno di 50 dipendenti sono tenute alla predisposizione del PIAO limitatamente all'articolo 4, comma 1, lettere a), b) e c), n. 2.

Sulla base del quadro normativo di riferimento e in una visione di transizione dall'attuale alla nuova programmazione, il Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2024-2026, ha quindi il compito principale di fornire, una visione d'insieme sui principali strumenti di programmazione operativa e sullo stato di salute dell'Ente al fine di coordinare le diverse azioni contenute nei singoli Piani.

SEZIONE 1 - ANAGRAFICA

SEZIONE 1. SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE
Comune di PALANZANO
Indirizzo: Piazza Cardinal Ferrari, n.1
Codice fiscale/Partita IVA: 00452160344
Sindaco: Ermes Boraschi

Numero dipendenti al 31 dicembre anno precedente: 7

Numero abitanti al 31 dicembre anno precedente: 1.021

Telefono: 0521 891321

Codice Univoco IPA UFTQGF

Codice Istat 034026

Codice Catastale G255

Sito internet: www.comune.palanzano.pr.it

E-mail: info@comune.palanzano.pr.it

PEC: protocollo@pec.comune.palanzano.pr.it

Pagina Facebook® <https://www.facebook.com/comunedipalanzano/>

Canale Youtube® https://www.youtube.com/channel/UCQyzJWnCopgiedPs1Mz_EWw

SEZIONE 2. VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE

SOTTO SEZIONE 2.1 - VALORE PUBBLICO

L'operato della Pubblica Amministrazione deve essere orientato principalmente al soddisfacimento dei bisogni del cittadino, per la cui finalità occorre avviare una programmazione strategica alla cui base vi sono le linee programmatiche relative alle azioni ed ai progetti da realizzare nel mandato amministrativo, approvate con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 43 in data 04/11/2020, e il Documento Unico di Programmazione (DUP) 2024-2026 approvato con Deliberazione consiliare n. 31 del 28/09/2023 e successivamente aggiornato con Nota di Aggiornamento approvata con Deliberazione consiliare n. 46 del 11/12/2023.

Il Documento Unico di Programmazione (DUP):

- è lo strumento che permette l'attività strategica ed operativa degli EE.LL.;
- costituisce il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione.

Ai sensi del punto 8.4 dell'Allegato 4/1 del D.lgs. 118/2011 il DUP è stato predisposto in forma semplificata in quanto l'Ente ha una popolazione inferiore a 5.000 abitanti. Il DUP semplificato, in coerenza con il quadro normativo di riferimento e con gli obiettivi generali di finanza pubblica, tenendo conto della situazione socio-economica del territorio, indica:

- le principali scelte che caratterizzano il programma dell'amministrazione da realizzare nel corso del mandato amministrativo;
- gli indirizzi generali di programmazione riferiti al periodo di mandato;
- per ogni missione/programma del bilancio, gli obiettivi che l'ente intende realizzare negli esercizi considerati nel bilancio di previsione;
- gli atti di indirizzo per la programmazione LL.PP. e delle forniture di beni e servizi, della programmazione dei fabbisogni del personale, delle alienazioni e valorizzazioni dei beni patrimoniali.

SOTTO SEZIONE 2.2 PERFORMANCE

Il Piano della performance è il documento che dà avvio al ciclo della performance di cui al D.lgs. n. 150/2009, recante “Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni ” ed è il documento che articola i suoi contenuti intorno al processo di pianificazione strategica, al sistema di misurazione e di valutazione della performance, alle attività di rendicontazione, trasparenza e prevenzione della corruzione. All'interno di tale documento, con orizzonte triennale ma aggiornato annualmente, sono infatti definiti gli obiettivi che l'Amministrazione ritiene prioritari e intende perseguire nel periodo di riferimento e sono individuati gli indicatori che consentono, al termine di ogni anno e pertanto a consuntivo, di misurare e valutare il grado di raggiungimento degli stessi e, di conseguenza, il livello della prestazione resa dall'Ente. Per ogni obiettivo sono definiti in modo puntuale la descrizione delle attività previste, i soggetti coinvolti, i tempi e le fasi di attuazione, i risultati attesi e i relativi indicatori che permettono di misurarne il grado di conseguimento.

I cicli di programmazione e della performance sono strumenti per supportare i processi decisionali, favorendo la verifica di coerenza tra risorse e obiettivi, in funzione del miglioramento del benessere degli stakeholder, da conseguire mediante consapevolezza e condivisione degli obiettivi dell'amministrazione e comunicazione all'esterno (accountability) di priorità e risultati attesi.

SEZIONE 2. VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE (Ai sensi dell'art. 6 del Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione n. 132/2022, per la presente sezione non sussiste l'obbligo di redazione)	
Sottosezione di programmazione Valore pubblico	Documento Unico di Programmazione 2024-2026, di cui alla deliberazione di Consiglio Comunale n. 46 del 11.12.2023 (nota di aggiornamento). Link: Documento Unico di Programmazione
Sottosezione di programmazione Performance	Piano della Performance 2024-2026 di cui alla delibera di Giunta Comunale n. 102 del 11.12.2023 Link: Piano della Performance 2024-2026 (Delibera 102/2023) Piano delle azioni positive 2024-2024 di cui alla deliberazione di Giunta dell'Unione n. 96 del 27.12.2023 e alla delibera di presa d'atto del Comune di Palanzano n. 08 del 15.01.2024 Link: Piano delle azioni positive (Unione) Link: Piano delle azioni positive (presa d'atto Comune)

SOTTOSEZIONE 2.3 - RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA

CONTENUTO SINTETICO E DESCRITTIVO DELLE ATTIVITÀ PROGRAMMATE

L'Ente ha meno di 50 dipendenti e, conseguentemente, i contenuti della presente sottosezione si applicano con le semplificazioni previste dal D.M. 24 giugno 2022 n. 132 e dallo Schema di Piano-Tipo allegato al Decreto medesimo. Al riguardo le pubbliche amministrazioni con meno di 50 dipendenti, procedono alle attività di cui all'art. 3, comma 1, lettera c), n. 3), per la mappatura dei processi, limitandosi all'aggiornamento di quella esistente all'entrata in vigore del suddetto decreto

considerando, ai sensi dell'art. 1, c.16, della L. n. 190/2012, quali aree a rischio corruttivo, quelle relative a: a) autorizzazione/concessione; b) contratti pubblici; c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi; d) concorsi e prove selettive; e) processi, individuati dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) e dai responsabili degli uffici, ritenuti di maggiore rilievo per il raggiungimento degli obiettivi di performance a protezione del valore pubblico. L'aggiornamento nel triennio di vigenza della sezione avviene in presenza di fatti corruttivi, modifiche organizzative rilevanti o ipotesi di disfunzioni amministrative significative intercorse ovvero di aggiornamenti o modifiche degli obiettivi di performance a protezione del valore pubblico. Scaduto il triennio di validità, il Piano è modificato sulla base delle risultanze dei monitoraggi effettuati nel triennio.

Ciò premesso, la sottosezione costituisce il documento in cui confluiscono, e risultano riepilogati, gli elementi del Sistema di gestione del rischio corruttivo e i contenuti indicati dall'art. 6, c.2, lett. d) D.L. n. 80/2021, nonché nell'art. 3, c.1, lett. c) D.M. 30 giugno 2022, n. 132. La logica sottesa all'assetto normativo anticorruzione, in coerenza con i principali orientamenti internazionali, è improntata alla gestione del rischio. Infatti, secondo quanto previsto dall' art. 1 co. 5 L. n.190/2012, la sottosezione "fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio".

In particolare, la sottosezione contiene:

- valutazione di impatto del contesto esterno per evidenziare se le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente, culturale, sociale ed economico nel quale l'amministrazione si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi;
- valutazione di impatto del contesto interno per evidenziare se la mission dell'ente e/o la sua struttura organizzativa, possano influenzare l'esposizione al rischio corruttivo della stessa;
- mappatura dei processi sensibili, per identificare le criticità che, per la natura e peculiarità dell'attività stessa, espongono l'amministrazione a rischi corruttivi con focus sui processi per il raggiungimento degli obiettivi di performance volti a incrementare il Valore pubblico;
- identificazione e valutazione dei rischi corruttivi potenziali e concreti (quindi analizzati e ponderati con esiti positivo);
- progettazione di misure organizzative per il trattamento del rischio;
- monitoraggio sull' idoneità e sull'attuazione delle misure;
- programmazione dell'attuazione della trasparenza e relativo monitoraggio ai sensi del D.lgs. n. 33/2013 e delle misure organizzative per garantire l'accesso civico semplice e generalizzato.

Gli obiettivi di anticorruzione e trasparenza, in connessione con gli obiettivi del PNA 22-25 mirano:

- a rafforzare l'analisi di rischi e misure di prevenzione circa la gestione dei fondi europei e PNRR
- alla revisione e miglioramento della regolamentazione interna (a partire dal codice di comportamento e dalla gestione dei conflitti di interessi)
- alla promozione pari opportunità per l'accesso agli incarichi di vertice
- all'incremento livelli di trasparenza e accessibilità delle informazioni
- al miglioramento continuo dell'informatizzazione e dell'organizzazione dei flussi informativi e della comunicazione al proprio interno e verso l'esterno
- alla digitalizzazione dei processi dell'amministrazione
- all'individuazione di soluzioni innovative per favorire la partecipazione degli stakeholder alla elaborazione della strategia di prevenzione della corruzione
- all'incremento della formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza tra il personale
- al miglioramento del ciclo della performance in una logica integrata (performance, trasparenza, anticorruzione)

- al consolidamento di un sistema di indicatori per monitorare l'attuazione della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO integrato nel sistema di misurazione e valutazione della performance.

Fonti della Sottosezione rischi corruttivi e trasparenza

Ai fini della elaborazione della sottosezione rischi corruttivi e trasparenza, il RPCT e l'organo di indirizzo politico hanno tenuto conto delle indicazioni, degli orientamenti e dei dati che provengono dai PNA (2013, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019 e 2022), del Bilancio consuntivo e preventivo - DUP - sottosezioni relative al Valore Pubblico e Piano delle Performance - Relazioni annuali del responsabile della prevenzione della corruzione pubblicata sul sito istituzionale dell'amministrazione con riferimento alle misure anticorruzione adottate in base ai PNA. Inoltre si tenuto conto dei dati di: procedimenti giudiziari legati a fatti riconducibili alla violazione di norme in materia di corruzione, quale elemento utile a definire il grado di cultura dell'etica riferibile al Ente - ipotesi di disfunzioni amministrative significative nel corso dell'ultimo anno - esiti del controllo interno di regolarità amministrativa- pareri di regolarità non favorevoli - reclami - segnalazioni-segnalazioni/raccomandazioni/rilievi organi di controllo esterno (Corte dei Conti - ANAC - Garante per la protezione dei dati) - procedimenti disciplinari - proposte da parte dei responsabili di posizione organizzativa, quali stakeholders interni, anch'esse in atti - ricorsi in tema di affidamento di contratti pubblici - ricorsi/procedimenti stragiudiziali di dipendenti per situazioni di malessere organizzativo.

Contenuti e struttura della sottosezione rischi corruttivi e trasparenza

In base alle teorie di risk management e alle Indicazioni metodologiche allegate al PNA 2019, il Sistema di gestione del rischio di corruzione, strutturato nella presente sottosezione rischi corruttivi e trasparenza, viene suddiviso in nelle seguenti "macro fasi": Analisi del contesto (contesto esterno e contesto interno) - Valutazione del rischio (identificazione del rischio, analisi del rischio e ponderazione del rischio) - Trattamento del rischio (identificazione delle misure e programmazione delle misure). A queste fasi, la presente sottosezione, aggiunge le fasi trasversali di: monitoraggio e riesame. La sottosezione è completata dagli ALLEGATI richiamati nei vari paragrafi.

Soggetti interni

Relativamente alla disciplina dei soggetti interni, in una linea di continuità, il PNA 2022-2025 conferma le Linee guida dei PNA precedenti.

RPCT e Responsabile della trasparenza

Al vertice del Sistema di gestione del rischio corruttivo è collocato l'RPCT, nominato con provvedimento dell'organo di indirizzo politico. Il provvedimento di nomina specifica e dettaglia i compiti del Responsabile, Conformemente alle richiamate disposizioni, il Responsabile della prevenzione della corruzione è anche il Responsabile della trasparenza.

Ruolo	Dati identificativi
RPCT	Vice Segretario esercente Funzioni di Segretario Comunale Dr. Vincenzo Fusco
Atto di nomina RPCT	Decreto n. 09 del 01/06/2023

Sono referenti le Posizioni Organizzative. La nomina quale RPCT del Vice Segretario, esercente funzioni di Segretario, è stata debitamente trasmessa all'ANAC sull'apposito modulo e pubblicata sul sito comunale nella sezione Amministrazione Trasparente.

Autonomia, indipendenza e struttura di supporto RPCT

Il RPCT possiede adeguata conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento dell'ente, e: 1) è dotato della necessaria autonomia valutativa; 2) riveste una posizione del tutto priva di profili di conflitto di interessi anche potenziali; 3) non è per quanto possibile, assegnato ad uffici che svolgono attività di gestione e di amministrazione attiva"; 4) è dotato di una struttura organizzativa di supporto ed è supportato dall'organo di controllo interno (OIV), fermo restando che l'organo di indirizzo si riserva di assumere le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare che all'RPCT siano attribuiti funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività. Nello svolgimento delle sue funzioni, il RPCT tiene conto dei risultati emersi nella Relazione della performance, per comprendere le ragioni/cause in base alle quali si sono verificati scostamenti rispetto ai risultati attesi; individuare le misure correttive, in coordinamento con i Referenti. In una linea di continuità, il PNA 2022 conferma le linee guida del PNA precedenti.

Poteri di interlocuzione e controllo del RPCT

I poteri di controllo del RPCT vengono esercitati nei confronti dell'organo di indirizzo politico, dei dirigenti/Responsabili P.O. dei dipendenti, dei consulenti e collaboratori e tutti i soggetti svolgono funzioni o servizi dell'amministrazione.

In una linea di continuità, il PNA 2022 conferma, sul punto, le linee guida del PNA precedenti.

Altri soggetti interni

Gli altri soggetti interni della strategia di prevenzione del rischio di corruzione, che operano in funzione dell'adozione, dell'attuazione, della modificazione e, infine, della revisione del Sistema di gestione del rischio di corruzione, sono indicati nella Tabella che segue.

In una linea di continuità, il PNA 2022-2025 conferma le Linee guida dei PNA precedenti relativamente alla disciplina dei soggetti esterni.

Gestore delle segnalazioni di operazioni sospette	Segretario Comunale Dr. Vincenzo Fusco
Rasa	Geom. Giuseppe Guatteri

Struttura di stabile supporto all' RPCT: Elevate Qualificazioni

La tabella sotto riportata indica l'elenco delle Elevate Qualificazioni con la specificazione dei ruoli e correlate responsabilità, tenuto conto che la loro collaborazione, in tutte le fasi di gestione del rischio, è fondamentale per consentire al RPCT e all'organo di indirizzo, che adotta e approva il PTPCT, di definire misure concrete e sostenibili da un punto di vista organizzativo entro tempi chiaramente definiti. La macrostruttura è stata da ultimo modificata con deliberazione di G.C. n. 31 del 11/05/2022.

Ruolo	Nominativo	Responsabilità nella struttura organizzativa
Elevata Qualificazione	Elisa Bertoni	Settore Finanziario e Tributi
Elevata Qualificazione	Giuseppe Guatteri	Settore Servizi Tecnici
Sindaco	Ermes Boraschi	Settore Affari Generali

Soggetti esterni

In una linea di continuità, il PNA 2022-2025 conferma le Linee guida dei PNA precedenti relativamente alla disciplina dei soggetti esterni.

I soggetti esterni, nel Sistema di gestione del rischio di corruzione, sono costituiti dagli stakeholder. Il Pna 2022 ritiene opportuna il confronto con gli stakeholder valutandola alla base della sostenibilità di tale attività e in una logica di gradualità progressiva. La tempistica ristretta per l'approvazione del Piao prevista dalla Legge, alla luce del personale in pianta organica, non consente, tuttavia, un confronto formale previa pubblicazione di bozza del PTCPT. La sua approvazione verrà pubblicizzata comunque sul sito Web dell'Ente in modo che tutti ne conoscano i contenuti ed eventualmente in caso di segnalazioni esterne si procederà a recepirne i contributi qualora ritenuti di interesse per le politiche dell'Ente in materia di anticorruzione e trasparenza.

Enti controllati

L'elenco degli enti controllati e' contenuto nel BOX sotto riportato.

Funzione istituzionale	Denominazione
Società Partecipate	Lepida spa

Organi di controllo interni ed esterni

Gli organi di controllo interni ed esterni del Sistema di gestione del rischio di corruzione sono: l'OIV e altri eventuali altri organi di controllo anticorruzione eventualmente istituiti dall'ente (organi interni); Autorità di vigilanza - ANAC e ARAC - Corte dei Conti in funzione di controllo e di Giudice della responsabilità amministrativa (organi esterni).

ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO

Secondo l'ANAC la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa **all'analisi del contesto**, attraverso cui ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via delle *specificità dell'ambiente in cui essa opera* in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne (ANAC determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015). Attraverso questo tipo di analisi si favorisce la predisposizione di un PTPCT contestualizzato e, quindi, potenzialmente più efficace.

In ambito regionale e provinciale è ormai accertata una dinamica attività di soggetti collegati ad organizzazioni della criminalità organizzata, che tentano di insinuarsi nel tessuto economico, sia pure in misura inferiore rispetto a quanto si registra in altre aree del territorio nazionale.

Il settore degli appalti pubblici rimane quello maggiormente esposto alle mire espansionistiche delle cosche che a tal fine promuovono anche forme di connivenza e/o compartecipazione con elementi locali, anche delle pubbliche amministrazioni.

Il Comune di Palanzano ha aderito al Protocollo di legalità per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore degli appalti e concessioni di lavori pubblici, predisposto dal Ministero dell'Interno e inviato, tramite la Prefettura di Parma, a tutti gli enti pubblici della Provincia soggetti alla normativa degli appalti pubblici, sottoscrivendolo il 11 luglio 2016.

Quanto al contesto interno, casi di contenzioso relativi agli ultimi cinque anni non hanno riguardato sentenze di risarcimento dei danni in riferimento ai processi oggetto di valutazione del piano. Nello stesso periodo non sono state pronunciate sentenze né dalla Corte dei Conti né dalla magistratura ordinaria in riferimento ai processi oggetto di valutazione del piano.

Il Comune di Palanzano è posto nell'appennino parmense e la sua economia prevalente è di tipo agricolo. Il Comune è posto ad un'altitudine di mt 692, di piccole dimensioni (1021 abitanti al 31/12/2023) e conta n. 6 dipendenti di cui n. 2 Elevate Qualificazioni oltre il Vice Segretario Comunale individuato ai sensi dell'art. 16-ter, commi 9 e 10, del D.L. n. 162/2019, convertito nella L. n. 8/2020, nominato RPCT con Decreto del Sindaco di Palanzano n. 12 del 20/12/2023.

Il Comune di Palanzano ha approvato l'ultimo Piano triennale per la prevenzione della corruzione a valenza 2021-2023 con Deliberazione di Giunta comunale n. 39 del 10/07/2021.

Non sono stati rilevati episodi corruttivi che coinvolgessero personale dell'Ente, dall'approvazione dell'ultimo Piano a tutt'oggi.

L'economia comunale è prevalentemente basata su attività agricole, commerciali, artigianali ed edilizie.

La parte più rilevante delle aziende è di piccole o medie dimensioni. Il Comune è proprietario di una comunità alloggio conferita in gestione a soggetto esterno.

Nel settore terziario, si registra l'importanza del turismo grazie all'ubicazione di Palanzano nell'Appennino Tosco Emiliano: durante il periodo estivo si registra un aumento significativo della popolazione residente, proveniente dalle città.

Le ridotte dimensioni del Comune fanno sì che vi siano spesso rapporti di conoscenza/amicizia/parentela tra i dipendenti e i cittadini, circostanza di per se non illecita ma tale da rendere opportuno, dedicare spazio al tema, anche per dare ai dipendenti dell'Ente una indicazione di condotta. Non sembra, comunque, di poter cogliere evidenze di fenomeni corruttivi tra la popolazione del Comune, restando quindi necessario prevenire e monitorare i rischi legati prevalentemente alle naturali relazioni tra dipendenti e cittadinanza, sia in ordine ai provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari che in ordine agli appalti, ai contributi, alle scelte riguardanti il territorio, e alle altre funzioni del comune. Di conseguenza il PTPCT dovrà tenere conto di tali fenomeni e porre in atto misure che contrastino tanto gli eventi più macroscopici quanto le fattispecie meno appariscenti ma potenzialmente più diffuse.

Dal punto di vista istituzionale, il Comune ha un'amministrazione eletta nel settembre del 2020. Nella seduta d'insediamento del Consiglio Comunale del 09/10/2020 si è proceduto con Deliberazione n. 30 alla convalida degli eletti. Nella medesima seduta il Sindaco ha pronunciato il giuramento di fedeltà alla Costituzione della Repubblica Italiana e comunicato la nomina degli Assessori. La composizione dell'organo esecutivo è stata comunicata all'Organo consiliare con Deliberazione n. 32 del 09/10/2021.

L'Organigramma dell'Ente è il seguente:

- Settore Tecnico: con a capo una E.Q., un istruttore amministrativo Area Istruttori e n. 1 Operatore tecnico manutentivo Area Operatori Esperti;
- Settore Finanziario e Tributi, con a capo una E.Q. e un istruttore amministrativo Area Istruttori;
- Settore Affari Generali con a capo il Sindaco e un istruttore amministrativo Area Istruttori.

Gli Operatori tecnici manutentivi, oltre a funzioni manutentive del patrimonio comunale, esercitano la cura delle strade comunali e del verde pubblico.

Complessivamente, sono attualmente in servizio a tempo indeterminato 6 unità, per una popolazione, al 31/12/2023, di 1021 residenti, con sufficiente copertura delle varie attività.

Contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha l'obiettivo di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Ente opera possa favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno. Ciò in relazione sia al territorio di riferimento, sia alle possibili relazioni con portatori di interessi esterni che possono influenzarne l'attività, anche con specifico riferimento alle strutture da cui è composta. La conoscenza dell'ambiente e del territorio nel quale l'Ente opera consente di migliorare il processo di diagnosi volto a individuare le aree interne maggiormente permeabili al rischio della corruzione, intesa come maladministration. A tale fine, l'Ente raccoglie informazioni relative a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio che, in relazione alle funzioni istituzionali di competenza, e alle relazioni che si instaurano con gli stakeholder, possono influenzare l'attività. Di seguito vengono indicati i principali stakeholder che instaurano interrelazioni con l'ente: - Cittadini/Utenti dei servizi pubblici- Enti controllati/ partecipati- Imprese pubbliche e private/Imprese

partecipanti alle procedure di affidamento/Imprese esecutrici di contratti; Concessionari-Associazioni/Fondazioni/Organizzazioni di volontariato e soggetti del terzo settore - Amministrazioni pubbliche centrali e locali - Enti nazionali di previdenza e assistenza; Ordini professionali - ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani); ANCPI (Associazione Nazionale Piccoli Comuni Italiani) - Osservatori Regionali; - Organizzazioni sindacali rappresentative degli operatori economici (Confindustria: ANCE; ecc.) e Organizzazioni sindacali dei lavoratori (FILCA CGL, UIL, FENEAL ecc.). L'interazione con i soggetti sopra indicati, la frequenza di detta interazione anche in relazione alla numerosità dei soggetti, nonché, da un lato la rilevanza degli interessi sottesi e, dall'altro lato, l'incidenza degli interessi e i fini specifici perseguiti, in forma singola o associata, dai soggetti di cui sopra, sono tutti elementi alla luce dei quali viene elaborata la valutazione del rischio e il relativo trattamento.

Impatto contesto esterno

Sulla base dell'analisi e la valutazione del rischio del contesto esterno, di seguito viene descritta la valutazione di impatto consistente nel verificare, in via prognostica, se le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente, culturale, sociale ed economico nel quale l'ente si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi (Piano-Tipo allegato al D.M. 132/2022). I BOX di seguito riportati illustrano la sintesi valutativa e i dati derivanti dagli indicatori Anac contesto esterno provinciale su quali, unitamente agli altri dati in possesso dell'ente, si basa la valutazione. Sintesi della Valutazione impatto contesto esterno

RISULTATO
<p>COME DA CRUSCOTTO DEL CONTESTO PIATTAFORMA ANAC "MISURARE LA CORRUZIONE"</p> <p>L'indicatore Composito dei compositi della provincia di Parma, calcolato utilizzando i domini Istruzione; Criminalità; Economia e Territorio; Capitale Sociale e' pari a: 92,5 (in un range tra 90.6 e 115.8) - variazione anno precedente 1,37%</p>

Indicatori Anac contesto esterno riferiti al valore del Composito Dominio provinciale

Dominio	Valore provinciale	Range di valori	Variazione anno precedente
<p>Istruzione: L'indice composito Istruzione è calcolato utilizzando i seguenti indicatori: 1. Diplomatici 25-64 anni iscritti in anagrafe; 2. Laureati 30-34 anni iscritti in anagrafe; 3. Giovani (15-29 anni) - NEET.</p>	88,7	80.2 - 121.7	-1,98%
<p>Criminalità: 1. L'indice composito Criminalità è calcolato utilizzando i seguenti indicatori: 2. Reati di corruzione, concussione e peculato; 3. Reati contro l'ordine pubblico e ambientali; 4. Reati contro il patrimonio e l'economia pubblica; 5. Altri reati contro la Pubblica Amministrazione.</p>	98,1	93.9 - 122.6	-1,21%
<p>Economia e territorio L'indice composito Economia e territorio è calcolato utilizzando i seguenti indicatori: 1. Reddito pro capite;</p>	86,1	79.5 - 119.2	-1,83%

Occupazione; 2. Tasso di imprenditorialità; 3. Indice di attrattività; 4. Diffusione della banda larga; 5. Raccolta differenziata.			
Capitale Sociale L'indice composito Capitale Sociale è calcolato utilizzando i seguenti indicatori: 1. Segregazione grado V; 2. Cheating grado II matematica; 3. Varianza grado V matematica; 4. Donazione di sangue; 5. Partecipazione delle donne alla vita politica.	97,1	91.5 - 116.4	-0,56%

Contesto interno

Contesto organizzativo

L'analisi del contesto interno organizzativo focalizza e mette in evidenza i dati e le informazioni relative all'organizzazione dell'ente in grado di influenzare la sensibilità della struttura al rischio di corruzione. In rapporto al sistema delle responsabilità, e al livello di complessità dell'ente, l'analisi del contesto interno considera le informazioni e i dati desunti da tutti gli ambiti di programmazione. Attraverso tale metodologia, indicata dall'aggiornamento 2019 del PNA, l'analisi utilizza tutti i dati già disponibili, e valorizza elementi di conoscenza e sinergie interne, nella logica della coerente integrazione tra i diversi ambiti di programmazione. Molti dei dati da utilizzare per l'analisi del contesto organizzativo sono contenuti anche in altri strumenti di programmazione o in documenti che l'amministrazione già predispone ad altri fini (es. Conto annuale, DUP, Piani triennali opere pubbliche e acquisizioni beni e servizi, Piani diritto allo studio e altri Piani). L'ente mette a sistema tutti i dati disponibili nella logica della coerente integrazione fra strumenti e della sostenibilità organizzativa.

Organi di indirizzo politico-amministrativo

Di seguito si indicano i componenti dell'organo rappresentativo ed esecutivo dell'Ente, diretti protagonisti, unitamente al RPCT, della strategia di prevenzione della corruzione. Si tratta dei soggetti che approvano il PTPCT, consegnando lo strumento di prevenzione alla struttura organizzativa per la relativa attuazione.

Ruolo	Nominativo
Sindaco	Sig. Ermes Boraschi
Vicesindaco	Sig.ra Marinella Vicini
Assessore	Sig.ra Silvia Franzini

Impatto contesto organizzativo

Sulla base dell'analisi organizzativa, di seguito viene descritta la valutazione di impatto consistente nel verificare, in via prognostica, se la mission dell'ente e/o la sua struttura organizzativa, sulla base delle informazioni rilevate, possano influenzare l'esposizione al rischio corruttivo della stessa (Piano-Tipo allegato al D.M. 132/2022). I BOX di seguito riportati illustrano la sintesi valutativa e i dati derivanti utilizzati per la Valutazione.

Sintesi della Valutazione impatto contesto interno organizzativo

RISULTATO: Medio

L'articolazione della struttura organizzativa e dell'organigramma evidenziano alcuni elementi strutturali in grado di influenzare, almeno potenzialmente, il profilo di rischio dell'amministrazione per un non adeguato funzionamento e/o non adeguata allocazione, ad alcune unità organizzative, delle funzioni istituzionali (es. mancato funzionamento o non adeguata assegnazione di funzioni a Uffici di supporto al RPCT o per il PIAO o per la transizione al digitale) I ruoli e le responsabilità dei soggetti interni alla struttura organizzativa evidenziano alcuni elementi potenzialmente in grado influenzare il profilo di rischio dell'amministrazione in quanto risentono di criticità di natura organizzativa e/o formativa

Le politiche, gli obiettivi e le strategie della struttura organizzativa evidenziano elementi potenzialmente in grado di influenzare il profilo di rischio dell'amministrazione per il recepimento solo parziale di Linee guida delle competenti Autorità di regolazione e vigilanza

Le risorse della struttura organizzativa evidenziano elementi potenzialmente in grado di influenzare il profilo di rischio dell'amministrazione corrispondendo solo in parte ai bisogni delle dotazioni strumentali degli Uffici

Le conoscenze, sistemi e tecnologie della struttura organizzativa evidenziano elementi potenzialmente in grado di influenzare il profilo di rischio dell'amministrazione, essendo solo in parte sufficienti e/o adeguate ai bisogni degli Uffici

La qualità e quantità del personale evidenziano elementi potenzialmente in grado di influenzare il profilo di rischio dell'amministrazione, risultando carente la copertura dell'organico La cultura organizzativa, con particolare riferimento alla cultura dell'etica, non evidenzia elementi che possano influenzare il profilo di rischio dell'amministrazione

I sistemi e flussi informativi, e i processi decisionali della struttura organizzativa non evidenziano elementi che possano influenzare il profilo di rischio dell'amministrazione

Le relazioni interne ed esterne alla struttura organizzativa evidenziano elementi potenzialmente in grado di influenzare il profilo di rischio dell'amministrazione, dovendo essere rafforzata la collaborazione tra uffici, l'integrazione tra processi gestionali e il monitoraggio delle relazioni esterne.

L'articolazione della struttura organizzativa e dell'organigramma evidenziano alcuni elementi strutturali in grado di influenzare, almeno potenzialmente, il profilo di rischio dell'amministrazione per un non adeguato funzionamento e/o non adeguata allocazione, ad alcune unità organizzative, delle funzioni istituzionali (es. mancato funzionamento o non adeguata assegnazione di funzioni a Uffici di supporto al RPCT o per il PIAO o per la transizione al digitale)

I ruoli e le responsabilità dei soggetti interni alla struttura organizzativa evidenziano alcuni elementi potenzialmente in grado influenzare il profilo di rischio dell'amministrazione in quanto risentono di criticità di natura organizzativa e/o formativa.

Sezione/sottosezione PIAO	Dati analisi	Valutazione d'impatto	Motivazione
Rischi corruttivi e trasparenza	Organi di indirizzo		
Struttura organizzativa	struttura organizzativa (organigramma)	RISCHIO MEDIO	L'articolazione della struttura organizzativa e dell'organigramma evidenziano alcuni elementi strutturali in grado di influenzare, almeno potenzialmente, il profilo di rischio dell'amministrazione per un non adeguato funzionamento e/o non adeguata allocazione, ad alcune unità organizzative, delle funzioni istituzionali (es. mancato funzionamento o non adeguata assegnazione di funzioni a

			Uffici di supporto al RPCT o per il PIAO o per la transizione al digitale)
Rischi corruttivi e trasparenza	ruoli e responsabilità	RISCHIO MEDIO	I ruoli e le responsabilità dei soggetti interni alla struttura organizzativa evidenziano alcuni elementi potenzialmente in grado influenzare il profilo di rischio dell'amministrazione in quanto risentono di criticità di natura organizzativa e/o formativa
Valore pubblico e Performance	Politiche, obiettivi e strategie	RISCHIO MEDIO	Le politiche, gli obiettivi e le strategie della struttura organizzativa evidenziano elementi potenzialmente in grado di influenzare il profilo di rischio dell'amministrazione per il recepimento solo parziale di Linee guida delle competenti Autorità di regolazione e vigilanza
Piano fabbisogni	risorse	RISCHIO MEDIO	Le risorse della struttura organizzativa evidenziano elementi potenzialmente in grado di influenzare il profilo di rischio dell'amministrazione corrispondendo solo in parte ai bisogni delle dotazioni strumentali degli Uffici
Formazione del personale e Dotazioni strumentali a corredo delle postazioni di lavoro	conoscenze, sistemi e tecnologie	RISCHIO MEDIO	Le conoscenze, i sistemi e le tecnologie che caratterizzano la struttura organizzativa evidenziano elementi potenzialmente in grado di influenzare il profilo di rischio dell'amministrazione, essendo solo in parte sufficienti e/o adeguate ai bisogni degli Uffici
Valore pubblico e Performance	Cultura organizzativa, con particolare riferimento alla cultura dell'etica	RISCHIO MEDIO	La cultura organizzativa, con particolare riferimento alla cultura dell'etica, non evidenzia elementi che possano influenzare il profilo di rischio dell'amministrazione
Performance	Sistemi e flussi informativi, processi decisionali (sia formali sia informali)	RISCHIO MEDIO	I sistemi e flussi informativi, e i processi decisionali della struttura organizzativa non evidenziano elementi che possano influenzare il profilo di rischio dell'amministrazione

Valore pubblico e Performance - Rischi corruttivi e trasparenza	Relazioni interne ed esterne	RISCHIO MEDIO	Le relazioni interne ed esterne alla struttura organizzativa evidenziano elementi potenzialmente in grado di influenzare il profilo di rischio dell'amministrazione, dovendo essere rafforzata la collaborazione tra uffici, l'integrazione tra processi gestionali e il monitoraggio delle relazioni esterne
---	------------------------------	---------------	---

Contesto gestionale, Mappatura dei processi e catalogazione dei rischi

L'analisi del contesto ha la funzione di individuare le criticità che, in ragione della natura e della peculiarità dell'attività stessa, espongono l'amministrazione a rischi corruttivi. Tale analisi focalizza e mette in evidenza i dati e le informazioni relative alla gestione operativa dell'ente che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, espongono l'amministrazione a rischi corruttivi (c.d. processi "sensibili"). L'analisi gestionale è condotta attraverso la Mappatura dei processi e la catalogazione dei rischi (**Allegato A**).

Processi

L'analisi gestionale viene condotta attraverso la mappatura dei processi, tenendo presente che il concetto di processo è diverso da quello di procedimento amministrativo, fermo restando che i due concetti non sono tra loro incompatibili e che la rilevazione dei procedimenti amministrativi. La mappatura dei processi è un modo razionale di individuare e rappresentare tutte le attività dell'ente per fini diversi (ad es., ai fini di gestione della privacy o ai fini di gestione della transizione al digitale, al fine di rilevare le attività correlate ai servizi on line). In questa sede, la mappatura assume carattere strumentale a fini dell'identificazione, valutazione e trattamento dei rischi corruttivi. Le fasi della mappatura dei processi sono:

- l'identificazione dei processi (Elenco dei processi), che consiste nell'elenco completo dei processi svolti dall'organizzazione, con la catalogazione del rischio correlato;
- la descrizione dei processi (Fasi/Azioni) con la finalità di sintetizzare e rendere intellegibili le informazioni raccolte per ciascun processo, permettendo, nei casi più complessi, la descrizione del flusso e delle interrelazioni tra le varie attività. A tal fine è necessaria l'individuazione delle responsabilità e delle strutture organizzative che intervengono. Altri elementi per la descrizione del processo sono: l'indicazione dell'origine del processo (input) - l'indicazione del risultato atteso (output) - l'indicazione della sequenza di attività che consente di raggiungere il risultato - le fasi - i tempi - i vincoli - le risorse; - le interrelazioni tra i processi.
- la rappresentazione dei processi (in forma tabellare su fogli di lavoro Excel).

L'accuratezza e l'eshaustività della mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità dell'analisi complessiva.

Ferma restando l'indicazione che le amministrazioni si concentrino sui processi interessati dal PNRR e dalla gestione dei fondi strutturali, rimane comunque la necessità, come evidenziato nel PNA 2022, che siano presidiati da misure idonee di prevenzione anche tutti quei processi che, pur non direttamente collegati a obiettivi di performance o alla gestione delle risorse del PNRR e dei fondi strutturali, per le caratteristiche proprie del contesto interno o esterno delle diverse amministrazioni, presentino l'esposizione a rischi corruttivi significativi. Diversamente, si rischierebbe di erodere il valore pubblico cui le politiche di prevenzione e il PNRR sono rivolti.

Il PNA 2022, auspica la mappatura dei processi afferenti ad aree di rischio specifiche in relazione alla tipologia di amministrazione/ente.

L'obiettivo dell'Ente è di realizzare una mappatura completa e integrale, di tutti i processi, caratterizzata da un livello di descrizione e rappresentazione dettagliato e analitico (Livello Avanzato) per garantire la precisione e, soprattutto, l'approfondimento con il quale è possibile

identificare i punti più vulnerabili del processo e, dunque, i rischi di corruzione che insistono sull'amministrazione o ente, tenuto conto che una mappatura superficiale può condurre a escludere dall'analisi e trattamento del rischio ambiti di attività che invece sarebbe opportuno includere. Fermo restando che l'effettivo svolgimento della mappatura deve risultare, in forma chiara e comprensibile, nella Sottosezione, va sottolineata l'utilità di pervenire gradualmente ad una descrizione e rappresentazione dettagliata e analitica dei processi dell'amministrazione, nei diversi cicli annuali di gestione del rischio corruttivo, tenendo conto delle risorse e delle competenze effettivamente disponibili. La mappatura viene inoltre realizzata, tenendo conto che, ai sensi del Piano-Tipo allegato al D. M. 30 giugno 2022, n. 132: gli enti con meno di 50 dipendenti procedono alla mappatura dei processi limitatamente a quella esistente alla data del 22 settembre 2022, di entrata in vigore del D. M. 30 giugno 2022, n. 132.

Il PNA 2022, con riferimento agli enti con meno di 50 dipendenti, fornisce le seguenti priorità rispetto ai processi da mappare e presidiare con specifiche misure:

- processi rilevanti per l'attuazione degli obiettivi del PNRR (ove le amministrazioni e gli enti provvedano alla realizzazione operativa degli interventi previsti dal PNRR) e dei fondi strutturali.

- processi direttamente collegati a obiettivi di performance;

- processi che coinvolgono la spendita di risorse pubbliche a cui vanno, ad esempio, ricondotti i processi relativi ai contratti pubblici e alle erogazioni di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati.

La ricostruzione accurata della "mappa" dei processi gestionali è importante non solo per l'identificazione dei possibili ambiti di vulnerabilità dell'ente rispetto alla corruzione, ma anche rispetto al miglioramento complessivo del funzionamento della macchina amministrativa.

Aree di rischio generali

I PNA hanno focalizzato l'analisi gestionale in primo luogo sulle cd. "aree di rischio obbligatorie". Tenuto conto dell'indicazione normativa relativa ai procedimenti elencati nell'art. 1 co. 16 della Legge 190/2012, i PNA hanno ricondotto detta analisi alle "aree di rischio generali". In attuazione delle indicazioni formulate dall'ANAC, il presente piano include tra le aree di rischi generali le ulteriori aree espressamente indicate nel PNA 2015. L'identificazione delle aree di rischio deve tenere conto che il D.M.30 giugno 2022, n. 132 ha stabilito che, per gli enti con meno di 50 dipendenti, le Aree di rischio corruttivo sono quelle relative a: a) autorizzazione/concessione; b) contratti Pubblici; c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi; d) concorsi e prove selettive; e) processi individuati dal responsabile e dai responsabili degli uffici, ritenuti di maggior rilievo per il raggiungimento degli obiettivi di performance a protezione del Valore pubblico

Aree di rischio specifiche

La mappatura e l'identificazione delle aree di rischio specifiche, in attuazione delle indicazioni formulate dal PNA 2015, è condotta oltre che attraverso la mappatura dei processi, anche facendo riferimento a:

- analisi di eventuali casi giudiziari e altri episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato nell'amministrazione o in amministrazioni dello stesso settore di appartenenza; incontri (o altre forme di interazione) con i responsabili degli uffici;
- incontri (o altre forme di interazione) con i portatori di interesse esterni, con particolare riferimento ad esperti e alle associazioni impegnate sul territorio nella promozione della legalità, alle associazioni di categoria e imprenditoriali;
- aree di rischio già identificate da amministrazioni similari;
- aree di rischio specifiche individuate da ANAC negli approfondimenti contenuti nei PNA.

Evidenze Mappatura processi Il Piano-tipo allegato al D. M. 30 giugno 2022, n. 132 prescrive di inserire nella Premessa comune introduttiva dell'intero PIAO i dati delle evidenze derivanti dalla mappatura dei processi gestionali. Si rinvia alla Premessa per la rilevazione di tali dati.

Evidenze Mappatura processi Il Piano-tipo allegato al D. M. 30 giugno 2022, n. 132 prescrive di inserire nella Premessa comune introduttiva dell'intero PIAO i dati delle evidenze derivanti dalla mappatura dei processi gestionali. Si rinvia alla Premessa per la rilevazione di tali dati.

VALUTAZIONE E ANALISI DEL RISCHIO (Allegato B)

L'analisi del contesto ha la funzione di individuare le criticità che, in ragione della natura e della peculiarità dell'attività stessa, espongono l'amministrazione a rischi corruttivi con focus sui processi per il raggiungimento degli obiettivi di performance volti ad incrementare il Valore pubblico. Tale analisi focalizza e mette in evidenza i dati e le informazioni relative alla gestione operativa dell'ente che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, espongono l'amministrazione a rischi corruttivi (c.d. processi "sensibili"). L'analisi gestionale è condotta attraverso la Mappatura dei processi.

Identificazione degli eventi rischiosi

L'identificazione del rischio ha l'obiettivo di individuare i comportamenti di natura corruttiva che possono verificarsi in relazione ai processi, alle fasi e alle azioni, con l'obiettivo di considerare - in astratto - tutti i comportamenti a rischio che potrebbero potenzialmente manifestarsi all'interno dell'organizzazione e a cui potrebbero conseguire "abusi di potere" e/o situazioni di mala gestio. L'individuazione include tutti i comportamenti rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi e avere conseguenze sull'amministrazione. In particolare, l'identificazione e la descrizione delle possibili fattispecie di comportamenti a rischio di corruzione, viene effettuata in corrispondenza di ogni singola azione con individuazione della corrispondente categoria di evento rischioso. Questa fase è cruciale, perché un comportamento rischioso "non identificato in questa fase non viene considerato nelle analisi successive" (ANAC, PNA 2015) compromettendo l'attuazione di una strategia efficace di prevenzione della corruzione. Come indicato nei PNA, per procedere all'identificazione dei comportamenti rischiosi, è stato preso in considerazione il più ampio numero possibile di fonti informative (-interne, es. procedimenti disciplinari, segnalazioni, report di uffici di controllo, incontri con i responsabili degli uffici e con il personale, oltre che naturalmente - laddove esistenti - le risultanze dell'analisi della mappatura dei procedimenti e dei processi; - esterne, es. casi giudiziari e altri dati di contesto esterno). Le condotte a rischio più ricorrenti sono riconducibili alle sette categorie di condotte rischiose di natura "trasversale" che possono manifestarsi, tendenzialmente in tutti i processi elencate nel BOX di seguito riportato. Si tratta di categorie di comportamento a rischio, che hanno carattere esemplificativo e non esaustivo.

Comportamento a rischio "trasversale "	Descrizione
Uso improprio o distorto della discrezionalità	Comportamento attuato mediante alterazione di una valutazione, delle evidenze di un'analisi o la ricostruzione infedele o parziale di una circostanza, al fine di distorcere le evidenze e rappresentare il generico evento non già sulla base di elementi oggettivi, ma piuttosto di dati volutamente falsati.
Alterazione/manipolazione/utilizzo improprio di informazioni e documentazione	Gestione impropria di informazioni, atti e documenti sia in termini di eventuali omissioni di allegati o parti integranti delle pratiche, sia dei contenuti e dell'importanza dei medesimi.
Rivelazione di notizie riservate / violazione del segreto d'Ufficio	Divulgazione di informazioni riservate e/o, per loro natura, protette dal segreto d'Ufficio, per le quali la diffusione non autorizzata, la sottrazione o l'uso indebito costituisce un "incidente di sicurezza".

Alterazione dei tempi	Differimento dei tempi di realizzazione di un'attività al fine di posticiparne l'analisi al limite della deadline utile; per contro, velocizzazione dell'operato nel caso in cui l'obiettivo sia quello di facilitare/contrarre i termini di esecuzione.
Elusione delle procedure di svolgimento delle attività e di controllo	Omissione delle attività di verifica e controllo, in termini di monitoraggio sull'efficace ed efficiente realizzazione della specifica attività (rispetto dei Service Level Agreement, dell'aderenza a specifiche tecniche preventivamente definite, della rendicontazione sull'andamento di applicazioni e servizi in generale, dei documenti di liquidazione, etc.).
Pilotamento di procedure/attività ai fini della concessione di privilegi/favori	Alterazione delle procedure di valutazione (sia in fase di pianificazione che di affidamento) al fine di privilegiare un determinato soggetto ovvero assicurare il conseguimento indiscriminato di accessi (a dati ed informazioni) e privilegi.
Conflitto di interessi	Situazione in cui la responsabilità decisionale è affidata ad un soggetto che ha interessi personali o professionali in conflitto con il principio di imparzialità richiesto, contravvenendo quindi a quanto previsto dall'art. 6 bis nella l. 241/1990 secondo cui <i>"Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale"</i> .

Analisi delle cause degli eventi rischiosi

Nell'ambito del presente PTPCT, i singoli comportamenti a rischio sono stati ricondotti a: categorie di eventi rischiosi di natura analoga.

Per comprendere le cause e il livello di rischio, è stato garantito il coinvolgimento della struttura organizzativa e si è fatto riferimento sia a dati oggettivi (per es. i dati giudiziari), sia a dati di natura percettiva (rilevati attraverso valutazioni espresse dai soggetti interessati, al fine di reperire informazioni, o opinioni, da parte dei soggetti competenti sui rispettivi processi). In particolare, secondo quanto suggerito dal PNA 2015, sono stati considerati:

- a) i dati sui precedenti giudiziari e/o sui procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti (sentenze passate in giudicato, procedimenti in corso e decreti di citazione a giudizio riguardanti reati contro la PA e falso e truffa all'amministrazione (artt. 640 e 640-bis c.p.);
- b) i procedimenti aperti per responsabilità amministrativo/contabile (Corte dei Conti);
- c) i ricorsi amministrativi in tema di affidamento di contratti pubblici.
- d) le segnalazioni pervenute, nel cui ambito rientrano certamente quelle ricevute tramite apposite procedure di whistleblowing, fermo restando che vengono considerate anche quelle trasmesse dall'esterno dell'amministrazione o dell'ente;
- e) reclami e dalle risultanze di indagini di customer satisfaction che consentono di indirizzare l'attenzione su fenomeni di cattiva gestione;
- f) ulteriori dati in possesso dell'amministrazione (es. rassegne stampa).

L'analisi in esame ha consentito di:

- comprendere le cause del verificarsi di eventi corruttivi e, conseguentemente, individuare le migliori modalità per prevenirli (creando i presupposti per l'individuazione delle misure di prevenzione più idonee);
- definire quali siano gli eventi rischiosi più rilevanti e il livello di esposizione al rischio dei processi.

A titolo di esempio, vengono di seguito elencate le principali cause degli eventi rischiosi, tenuto conto che gli eventi si verificano in presenza di pressioni volte al condizionamento improprio della cura dell'interesse generale: a) mancanza di controlli; b) mancanza di trasparenza; c) eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento; d) esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico

soggetto; e) scarsa responsabilizzazione interna; f) inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi; g) inadeguata diffusione della cultura della legalità; h) mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

Ponderazione del rischio

La ponderazione del rischio è fondamentale per la definizione delle priorità di trattamento. La fase di ponderazione del rischio ha lo scopo di stabilire le priorità di trattamento dei rischi. Le attività con valori di rischio maggiori sono prioritariamente oggetto di trattamento.

Le decisioni circa la priorità del trattamento sono di competenza del RPCT, e vanno effettuate essenzialmente tenendo presente i seguenti criteri:

- a) livello di rischio: maggiore è il livello, maggiore è la priorità di trattamento;
- b) obbligatorietà della misura: in base a questo criterio, va data priorità alla misura obbligatoria rispetto a quella specifica;
- c) impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura: in base a questo criterio, va data priorità alla misura con minore impatto organizzativo e finanziario

Metodologia utilizzata per effettuare la valutazione del rischio

Viene adottata, come suggerito dall' ANAC la valutazione di tipo di tipo qualitativo, dando ampio spazio alla motivazione della valutazione e garantendo la massima trasparenza.

Nella valutazione di tipo qualitativo, l'esposizione al rischio è stimata in base a:

- motivate valutazioni espresse utilizzando specifici criteri/indicatori.

Va preferita la metodologia di valutazione indicata dall'ANAC nell'allegato 1 al PNA 2019:

1. INDIVIDUARE I CRITERI/INDICATORI DA UTILIZZARE

Il primo passo consiste nell'applicare ad ogni processo ovvero ad ogni processo disaggregato fasi ovvero ad ogni processo disaggregato in fasi e attività (=azioni):

- criteri/indicatori per misurare il livello del rischio. I criteri/indicatori possono essere individuati sull'esempio di quelli forniti dall'ANAC per misurare il livello di rischio.
- livello di interesse "esterno"
- grado di discrezionalità del decisore interno alla PA
- manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata
- opacità del processo decisionale
- livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano - grado di attuazione delle misure di trattamento.

2. MISURARE CIASCUN CRITERIO/INDICATORE SULLA BASE DI DATI E EVIDENZE

Il secondo passo consiste:

- a) nel collegare a ciascun criterio/indicatore cui al precedente dati oggettivi (per es. i dati sui precedenti giudiziari e/o sui procedimenti disciplinari, segnalazioni). Si tratta dei dati raccolti in sede di ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO, e di dati oggettivi, salvo documentata indisponibilità degli stessi. b) nel misurare il livello di rischio di ciascun indicatore.

Per quanto concerne la misurazione si può applicare una scala di misurazione ordinale, come nell'esempio sotto indicato: rischio molto alto/altissimo; rischio alto/critico; rischio medio; rischio basso; rischio molto basso/trascurabile/minimo

3 FORMULARE IL GIUDIZIO SINTETICO, ADEGUATAMENTE MOTIVATO

Il terzo passo consiste nel formulare un: GIUDIZIO SINTETICO (= GIUDIZIO COMPLESSIVO) quale risultato dell'applicazione scaturenti dall'applicazione dei vari criteri/indicatori.

Nel condurre questa valutazione complessiva:

- nel caso in cui, per un dato oggetto di analisi (es. processo), siano ipotizzabili più eventi rischiosi aventi un diverso livello di rischio, si fa riferimento al valore più alto nella stima dell'esposizione complessiva del rischio;

- è necessario far prevalere il giudizio qualitativo rispetto ad un mero calcolo matematico per poter esprimere più correttamente il livello di esposizione complessivo al rischio dell'unità oggetto di analisi. In ogni caso vale la regola generale secondo cui ogni misurazione deve essere adeguatamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte.

METODOLOGIA VALUTAZIONE UTILIZZATA NELLA PRESENTE SOTTOSEZIONE RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA

L'Ente adotta la metodologia suggerita dal PNA 2019 (metodologia qualitativa),

Gli indicatori di stima del livello di rischio sono:

- a) gli indicatori indicati dall'Allegato metodologico 1 al PNA 2019 (indicatori ANAC)
- b) gli ulteriori indicatori di seguito elencati: presenza di criticità, tipologia di processo (indicatore non utilizzabile per la valutazione delle singole fasi); unità organizzativa/funzionale - separazione tra indirizzo e gestione - pressioni-condizionamenti.

La stima del livello rischio conduce alla ponderazione e alla successiva identificazione di misure adeguatamente progettate sostenibili e verificabili.

TRATTAMENTO DEL RISCHIO (Allegato C)

Il processo di gestione del rischio si conclude con la fase del trattamento. Si tratta della fase tesa a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi" (Aggiornamento 2015 al PNA). Il trattamento consiste nel procedimento "per modificare il rischio". In concreto, il trattamento è finalizzato a individuare e valutare misure per neutralizzare o ridurre il rischio di corruzione. Fermo restando che il RPCT deve stabilire le priorità di trattamento in base ai criteri in precedenza indicati (livello di rischio, obbligatorietà della misura, all'impatto organizzativo e finanziario della misura stessa), le misure generali nonché le misure specifiche, e la loro implementazione sono identificate nella presente sottosezione.

Misure generali (Allegato D)

In primo luogo vengono prese in considerazione le misure generali, e le relative azioni, direttamente collegate agli obiettivi strategici e meglio identificate, quanto a indicatori e target, nella sottosezione Valore pubblico, obiettivi strategici. Si rinvia all'ALLEGATO "Elenco misure generali" per la rassegna delle misure medesime e dello stato di attuazione.

Misure specifiche

Oltre a tali misure, la presente sottosezione contiene anche le misure specifiche, come:

- la digitalizzazione e informatizzazione dei processi, che consente, per tutte le attività dell'amministrazione, la tracciabilità dello sviluppo del processo nonché la tracciabilità documentale del processo decisionale, e riduce quindi il rischio di "blocchi" non controllabili con emersione delle responsabilità per ciascuna fase a rischio e azione;
- l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo dei dati, documenti e procedimenti consente l'apertura dell'amministrazione verso l'esterno e il controllo sull'attività da parte dell'utenza;
- il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali per far emergere eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi;

TRASPARENZA

Programmazione dell'attuazione della trasparenza

L'attività amministrativa dell'Amministrazione si informa al principio generale della trasparenza, da considerarsi una delle principali misura di prevenzione della corruzione. La trasparenza, ai sensi dell'art. 1 del D.lgs. 33/3013 è l'accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche

amministrazioni concernenti la loro organizzazione e attività ed è volta a favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Il D.lgs. 97/2016 è intervenuto, mutando l'ambito soggettivo di applicazione della normativa e introducendo il nuovo istituto dell'accesso civico generalizzato. Con Delibera n. 13102016, l'ANAC ha adottato le "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.lgs. 33/2013".

Secondo quanto indicato dalle fonti in precedenza citate, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali, concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Per questo la trasparenza costituisce livello essenziale delle prestazioni erogate dall'Amministrazione, ai sensi dell'art. 117, c.2, lett. m) della Costituzione.

Livelli di trasparenza, obbligo di pubblicare "dati ulteriori" e obiettivi strategici

La trasparenza si articola in un livello di base, corrispondente alle pubblicazioni dei documenti, informazioni e dati, rese obbligatorie ai sensi del richiamato Decreto. Ai sensi dell'art. 10, c.3, la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce obiettivo strategico dell'Amministrazione e si traduce nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali, in aggiunta a quelli la cui pubblicazione è obbligatoria per legge, per le cui finalità le misure sono le seguenti:

- progressiva implementazione dei dati, documenti ed informazioni da pubblicazione, ulteriori rispetto alle pubblicazioni obbligatorie, definendo le tipologie di pubblicazioni ulteriori da garantire per incrementare il livello di trasparenza, e i compiti delle E.Q. in materia;
- previsione di strumenti di controllo dell'osservanza della disciplina sulla tutela dei dati personali.

La promozione di maggiori livelli di trasparenza deve essere parte integrante e sostanziale del ciclo della performance ed oggetto di rilevazione e misurazione nelle forme previste dallo stesso.

I "Dati ulteriori" vanno incrementati, nel corso del triennio, compatibilmente con i vincoli organizzativi e finanziari. I "Dati ulteriori" vanno pubblicati nella sotto-sezione di primo livello "Altri contenuti - Dati ulteriori", soltanto laddove non sia possibile ricondurli ad alcuna delle sotto-sezioni in cui si articola la sezione "Amministrazione Trasparente".

Si individuano sin da ora, i dati ulteriori che possono essere pubblicati: elenco affidamenti diretti; elenco richieste sgravi tributari concessi; verbali dell'Organo di Revisione Contabile.

Trasparenza, accesso civico a dati e documenti e registro degli accessi

L'Amministrazione garantisce l'attuazione della trasparenza anche attraverso l'accesso civico e il relativo registro.

L'art. art. 5 D.Lgs n. 33/2103 contiene la disciplina dell'accesso civico distinguendo:

- a) l'accesso civico obbligatorio (o c.d. semplice) ex art. 5, c.1, secondo cui: chiunque ha il diritto di richiedere documenti, informazioni o dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente nei casi in cui le p.a. ne hanno omesso la pubblicazione sul proprio sito web.
- b) l'accesso civico generalizzato ex art. 5, c.2, in forza del quale: chiunque ha diritto di accedere ai dati e documenti detenuti dalle p.a., ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti.

a) Trasparenza e accesso civico obbligatorio (o c.d. semplice)

La richiesta di accesso civico obbligatorio non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata: al RPCT dell'ente. L'istanza può essere trasmessa anche per via telematica, ex D.lgs. n. 82/2005, compilando il Modulo di richiesta ed inoltrandola all'indirizzo di posta elettronica indicato sulla pagina web dell'Ente. In caso di accoglimento, l'amministrazione entro 30 giorni inserisce sul sito i

dati, informazioni o documenti richiesti e comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto nell'istanza presentata.

Nei casi di ritardo o mancata risposta, l'istante può ricorrere al RPCT dell'Ente, che, verificata la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione e provvede entro 15 giorni dal ricevimento della richiesta. A fronte dell'inerzia da parte del RPCT, il richiedente, ai fini della tutela del proprio diritto, può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale.

In considerazione della rilevanza dell'istituto dell'accesso civico obbligatorio, l'Amministrazione programma le seguenti misure: individuazione di un Ufficio cui attribuire la competenza di gestire le richieste coerentemente con le soluzioni individuate nelle Linee guida dell'Autorità; digitalizzazione e informatizzazione del processo di gestione dell'accesso civico obbligatorio.

b) Trasparenza e accesso civico generalizzato

Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e documenti detenuti dalle p.a., ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'art. 5 bis.

L'esercizio del diritto non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente. L'istanza identifica i dati, informazioni o documenti richiesti e non richiede motivazione e può essere trasmessa per via telematica secondo le modalità previste dal D.lgs. n. 82/2005, ed è presentata alternativamente: a) all'ufficio che detiene i dati, informazioni o documenti; b) all'Ufficio relazioni con il pubblico; c) ad altro ufficio indicato dall'amministrazione nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale; d) al RPCT.

Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione per la riproduzione. In considerazione della rilevanza dell'istituto, l'Amministrazione programma le seguenti misure: individuazione di un Ufficio cui attribuire la competenza di gestire le richieste di accesso civico generalizzato coerentemente con le soluzioni individuate nelle Linee guida dell'Autorità - digitalizzazione e informatizzazione del processo di gestione dell'accesso civico generalizzato.

Le Linee Guida ANAC (Delibera n. 1309/2016) e la Circolare del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione n. 2/2017 prevedono: la pubblicazione del Registro degli accessi, che contiene l'elenco delle richieste di accesso presentate e riporta oggetto e data dell'istanza e l'esito con la data della decisione. L'elenco viene aggiornato semestralmente. In considerazione della rilevanza del registro l'Amministrazione programma le seguenti misure: individuazione di un Ufficio cui attribuire la competenza di gestire il registro con le soluzioni individuate nelle Linee guida dell'Autorità n. 1309/2016; digitalizzazione e informatizzazione del relativo registro.

Trasparenza e tutela dei dati personali (reg. ue 2016/679)

Secondo le indicazioni ANAC sui rapporti tra Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679), occorre che l'Ente, prima di mettere a disposizione sul proprio sito web istituzionale dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali:

- verifichi che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel D.lgs. 33/2013 o altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione;
- verifichi che, l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, avvenga nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza, trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza,

pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per cui i dati personali sono trattati ("minimizzazione dei dati") (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d). Il D.lgs. 33/2013 all'art. 7 bis, c.4, dispone inoltre che "Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione" e l'art. 6 sottolinea l'esigenza di assicurare esattezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza dei dati pubblicati e in generale vanno scrupolosamente attuate le specifiche indicazioni fornite dal Garante per la protezione dei dati personali.

In ogni caso, ai sensi della normativa europea, in caso di dubbi o incertezze applicative, i soggetti che svolgono attività di gestione della trasparenza possono rivolgersi al Responsabile della Protezione dei Dati (RPD), che svolge compiti di supporto, per l'amministrazione sul rispetto degli obblighi derivanti della normativa in materia di protezione dati personali (art. 39, RGPD).

Rapporti tra Rpct e responsabile della protezione dei dati (rpd)

Secondo l'art. 1, c.7, L. 190/2012 e le precisazioni contenute nei PNA 2015 e 2016, il RPD può essere individuato in una professionalità interna all'ente o assolvere ai suoi compiti in base ad un contratto di servizi stipulato con persona fisica o giuridica esterna all'ente (art. 37 del Regolamento (UE) 2016/679). Il RPD del Comune di Palanzano è: Lepida spa (Decreto n. 04 del 25.05.2018).

Il programma della trasparenza

Il RPCT, per attuare il principio della trasparenza, elabora il Programma triennale della trasparenza garantendone piena integrazione nella sottosezione rischi corruttivi e trasparenza.

La sottosezione del PIAO dedicata alla programmazione della trasparenza, è impostata come atto fondamentale, con cui sono organizzati i flussi informativi necessari a garantire l'individuazione/elaborazione, trasmissione e pubblicazione dei dati nonché il sistema di monitoraggio sull'attuazione degli stessi.

È essenziale l'indicazione dei nominativi dei responsabili delle attività di elaborazione, trasmissione, pubblicazione dei dati e monitoraggio sull'attuazione degli obblighi.

Nella sottosezione vanno schematizzati, per ciascun dato da pubblicare: la denominazione dell'obbligo di trasparenza; il responsabile dell'elaborazione dati (ove diverso da quello che li detiene e trasmette per la pubblicazione); il responsabile della trasmissione dati (ove diverso dagli altri); il responsabile della pubblicazione dei dati; il termine di scadenza per la pubblicazione e per l'aggiornamento dei dati; il monitoraggio con l'indicazione di chi fa che cosa e le tempistiche.

Sia gli obiettivi strategici in materia di trasparenza, da pubblicare unitariamente a quelli di prevenzione della corruzione, sia la sezione della trasparenza con l'indicazione dei responsabili della trasmissione e pubblicazione dei documenti e informazioni, costituiscono contenuto necessario della sottosezione rischi corruttivi e trasparenza e verranno formalizzati con apposito atto del RPCT entro il 01/03/2024.

Il Programma è stato elaborato dal RPCT, sulla base di un confronto interno con tutti gli uffici.

Nell'attuazione del programma vengono applicate le istruzioni operative fornite dalle prime linee guida in materia di trasparenza e, di seguito, indicate:

1. Qualità delle informazioni pubblicate sui siti istituzionali ex art. 6, D.lgs. 33/2013: integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza e riutilizzabilità; Qualità della pubblicazione dei dati, con particolare riferimento ai requisiti di completezza, formato e dati di tipo aperto;
2. esposizione in tabelle dei dati oggetto di pubblicazione.

3. indicazione della data di aggiornamento del dato, documento ed informazione;
4. durata ordinaria della pubblicazione fissata in cinque anni, decorrenti dal 01 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa per specifici obblighi e quanto previsto in materia di tutela dei dati personali e sulla durata della pubblicazione collegata agli effetti degli atti pubblicati.

I flussi informativi, in partenza e in arrivo per la pubblicazione:

- vanno gestiti e organizzati sotto la direzione del RPCT, con obbligo, per i soggetti tenuti, di implementare i file e le cartelle da pubblicare. A tal fine, ciascuna E.Q. adotta apposite istruzioni operative per il proprio Settore, individuando l'incaricato della predisposizione dei dati e dei documenti oggetto di pubblicazione e qualora possibile un sostituto nei casi di assenza del primo.

I Responsabili della Trasmissione (RT) hanno l'obbligo di garantire in via informatica il regolare flusso in partenza dei documenti, dati e informazioni relativi ai processi di competenza dei rispettivi uffici, verso il responsabile della pubblicazione.

La trasmissione deve riguardare documenti, dati e informazioni per le quali sussiste l'obbligo di pubblicazione ai fini della trasparenza previsto da disposizioni di legge, regolamenti, della presente sottosezione rischi corruttivi e trasparenza, ovvero da atti di vigilanza.

I RT inviano i dati nel formato previsto dalla norma, oscurando, ove necessario, i dati personali non pertinenti o, sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza e pubblicazione.

La responsabilità per un'eventuale violazione della normativa riguardante il trattamento dei dati personali è da attribuirsi al funzionario Responsabile della trasmissione (RT) titolare dell'atto o del dato oggetto di pubblicazione.

La trasmissione deve essere tracciabile, effettuata nei formati in formato di tipo aperto ex art. 6, D.lgs. n. 82/2005, che ne consentano la riutilizzabilità.

La trasmissione deve essere effettuata tempestivamente e, comunque, entro limiti temporali utili per consentire ai Responsabili della pubblicazione di adempiere integralmente agli obblighi di pubblicazione.

La normativa impone scadenze temporali diverse per l'aggiornamento delle diverse tipologie di informazioni e documenti. L'aggiornamento delle pagine web di "Amministrazione trasparente" può avvenire "tempestivamente", oppure su base annuale, trimestrale o semestrale.

L'aggiornamento di taluni dati deve essere "tempestivo" ma il legislatore non ha specificato il concetto di tempestività, la cui relatività può dar luogo a comportamenti anche molto difformi. Pertanto, per "rendere oggettivo" il concetto di tempestività, tutelando operatori, cittadini e amministrazione, **si definisce che: è tempestiva la pubblicazione di dati, informazioni e documenti quando effettuata entro n. 15 giorni dalla disponibilità definitiva dei dati, informazioni e documenti.**

I Responsabili della Pubblicazione hanno l'obbligo di garantire la corretta e integrale pubblicazione dei documenti, dei dati e delle informazioni provenienti dai Responsabili della Trasmissione.

L'inadempimento degli obblighi costituisce elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine e sono valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili dei rispettivi settori di competenza e singoli dipendenti.

Monitoraggio, vigilanza, azioni correttive

Sono misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza: controlli e verifiche a campione sulle trasmissioni, su pubblicazioni e stato dell'aggiornamento delle pubblicazioni medesime, da effettuarsi a cura del RPCT con cadenza semestrale previa relazione dei Referenti. Ai fini della relazione annuale del RPCT, vengono utilizzati gli esiti dei controlli, monitoraggi, verifiche a campione e le relazioni dei referenti.

L'OIV attesta la presenza/assenza del dato/documento nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito web e si esprime anche su profili qualitativi che investono la completezza del dato pubblicato (ovvero se riporta tutte le informazioni richieste dalle previsioni normative), se è riferito a tutti gli uffici, se è aggiornato, se il formato di pubblicazione è aperto ed elaborabile.

MONITORAGGIO: VALUTAZIONE E CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL SISTEMA

Dall'ultima Relazione annuale del RPCT emerge il dato di una sufficiente applicazione del PTCP da parte dell'Ente.

Ciò premesso, va rilevato che monitoraggio periodico è una fase fondamentale del processo di gestione del rischio attraverso cui verificare l'attuazione e adeguatezza delle misure di prevenzione e valutare le eventuali tempestive modifiche necessarie.

La presente sottosezione distingue due sotto fasi: il monitoraggio sull'attuazione delle misure di trattamento del rischio; il monitoraggio sull'idoneità delle misure di trattamento del rischio.

Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia del sistema di prevenzione adottato e, quindi, alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione.

A) Modalità di attuazione

Il monitoraggio si svolge su più livelli, in cui il primo è in capo alla struttura organizzativa chiamata ad adottare le misure e il secondo livello, successivo, in capo al RPCT.

Il monitoraggio di primo livello deve essere attuato in autovalutazione da parte dei referenti della struttura organizzativa che ha la responsabilità di attuare le misure oggetto del monitoraggio. In autovalutazione, il responsabile del monitoraggio di primo livello è chiamato a fornire al RPCT evidenze concrete dell'effettiva adozione della misura.

Il monitoraggio di secondo livello è realizzato sulla totalità delle misure di prevenzione programmate nella sottosezione rischi corruttivi e trasparenza, anche attraverso campionamento delle misure da sottoporre a verifica, con obbligo di motivare la scelta effettuata e le modalità di campionamento utilizzate.

Il monitoraggio di secondo livello è attuato o dal RPCT e consiste nel verificare l'osservanza delle misure di prevenzione del rischio previste nella sottosezione rischi corruttivi e trasparenza da parte delle unità organizzative in cui si articola l'amministrazione.

B) Piano del monitoraggio annuale

L'attività di monitoraggio è oggetto del Piano di monitoraggio annuale che indica: processi/attività oggetto del monitoraggio (quelli a maggior rischio e quelli non verificati in precedenza); periodicità delle verifiche; modalità di svolgimento della verifica. Si prevede un monitoraggio semestrale

Il monitoraggio di primo livello va verificato, con il monitoraggio di secondo livello, attraverso la relazione dei Referenti, richiesta di documenti, informazioni e/o qualsiasi "prova" dell'effettiva azione svolta.

Le risultanze del monitoraggio sulle misure di prevenzione della corruzione costituiscono il presupposto della definizione della successiva sottosezione rischi corruttivi e trasparenza.

La valutazione dell'idoneità delle misure pertiene al monitoraggio di secondo livello e, quindi, al RPCT il quale, qualora rilevi che una o più misure siano inadeguate a prevenire il rischio, deve intervenire con tempestività per ridefinire la modalità di trattamento del medesimo.

Monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con essa stipulano contratti e indicazioni delle ulteriori iniziative nell'ambito dei contratti pubblici PNRR

Vengono monitorati i dati pubblicati nella sezione del sito web "Amministrazione Trasparente" - "Bandi di gara e contratti" e nel REGIS, entro il 15 luglio di ogni anno e relativi a ciascun semestre precedente mediante una tabella riassuntiva in formato digitale aperto comprendente affidamento di lavori, forniture, servizi, nella quale saranno indicati: modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture; struttura proponente; oggetto del bando; elenco degli operatori invitati a presentare offerte; aggiudicatario (anche per affidamenti

diretti) importo di aggiudicazione; tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura; importo delle somme liquidate.

ALLEGATI

Allagato A) **Mappatura dei processi e catalogo dei rischi**

Allagato B) **Analisi dei rischi**

Allagato C) **Individuazione e programmazione delle misure**

Allagato D) **Misure generali**

Allagato E) **Sezione "amministrazione trasparente" - elenco degli obblighi di pubblicazione ***

Allagato F) **Sezione "amministrazione trasparente" sottosezione "bandi di gara e contratti"**

SEZIONE 3. ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO	
Sottosezione di programmazione Struttura organizzativa	Struttura organizzativa di cui alla deliberazione di Giunta Comunale n. 88 del 14.11.2023 Link: Struttura Organizzativa (Delibera 88/2023) Piano per Razionalizzare l'utilizzo delle Dotazioni Strumentali di cui alla deliberazione di Giunta Comunale n. 86 del 14.11.2023. Link: Piano per razionalizzare l'utilizzo delle Dotaz.ni Strum.li
Sottosezione di programmazione Organizzazione del lavoro agile	Piano di Organizzazione del Lavoro Agile (POLA), di cui alla deliberazione di Giunta Unione Montana Appennino Parma Est n. 36 del 29.04.2021.
Sottosezione di programmazione Piano triennale dei Fabbisogni di Personale	Piano triennale del fabbisogno di personale 2024-2026 di cui alla deliberazione di Giunta Comunale n. 88 del 14.11.2023 Link: Piano triennale del Fabbisogno di Personale (delibera 88/2023)

SOTTOSEZIONE 3.2 ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO AGILE

Nelle more dell'entrata in vigore dal 01.04.2023 delle nuove norme del lavoro agile e del lavoro da remoto, ad opera del contratto collettivo nazionale di lavoro relativi al triennio 2019/2021 sottoscritto il 16.11.2022 che ha disciplinato al Titolo VI Capo I e II a regime l'istituto per gli aspetti non riservati alla fonte unilaterale, così come indicato nelle premesse delle "Linee guida in materia di lavoro agile nelle amministrazioni pubbliche", adottate al Dipartimento della Funzione Pubblica il 30 novembre 2021 e per le quali è stata raggiunta l'intesa in Conferenza unificata, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, del decreto Legislativo 28 agosto 1997, n. 281, in data 16 dicembre 2021, l'istituto del lavoro agile presso il comune di Palanzano, rimane regolato dalle disposizioni di cui alla normativa vigente e di cui alla deliberazione di Giunta Unione Montana Appennino Parma Est n. 36 del 29.04.2021.

Dato il numero limitato di personale dipendente presente in organico presso il Comune di Palanzano, nessun dipendente ad oggi effettua la prestazione lavorativa in modalità di lavoro agile, né da remoto.

SOTTOSEZIONE 3.3. PIANO TRIENNALE DEL FABBISOGNO DI PERSONALE

PROGRAMMAZIONE DELLE CESSAZIONI DAL SERVIZIO NEL TRIENNIO 2024-2026

Allo stato attuale, non si prevedono cessazioni dal servizio per il triennio 2024-2026 (ultima cessazione avvenuta in data 31.12.2023)

STRATEGIE DI COPERTURA DEL FABBISOGNO PER IL TRIENNIO 2024-2026

Con deliberazione della Giunta Comunale n. 88 del 14.11.2023 è stato approvato il fabbisogno triennale del personale dipendente 2024-2026 ed è stata ravvisata la necessità per l'anno 2024 di procedere all'assunzione di:

Esecutore tecnico	B3	In programmazione – assunzione dal 2024
-------------------	----	--

CALCOLO DEGLI SPAZI ASSUNZIONALI DISPONIBILI

- Spesa di personale anno 2018 euro 344.838,62
- Spazi assunzionali tabella 2 D.M 17/03/2020 euro 127.567,43
- Spesa di personale previsionale 2024 euro 391.376,10

STRATEGIE DI FORMAZIONE DEL PERSONALE

L'investimento sulla formazione costituisce non solo un mezzo per garantire l'accrescimento professionale dei dipendenti, ma anche uno strumento nevralgico per il miglioramento dei processi interni.

Si rappresenta una sintesi delle attività formative previste per il triennio 2024/2026:

Soggetti destinatari	Tematiche	Modalità di individuazione dei soggetti erogatori	Modalità erogazione
Tutti i dipendenti	Aggiornamento professionale	A catalogo, privilegiando opportunità offerte gratuitamente (IFEL, UPEL, ANUSCA, ecc.)	Prevalentemente in modalità webinar
Tutti i dipendenti	Corsi in materia di trasparenza e di anticorruzione	Selezione in capo all'Ufficio personale unificato dell'Unione Montana Appennino Parma Est	Prevalentemente in modalità webinar
Tutti i dipendenti	Corsi in materia di sicurezza sul luogo di lavoro	Selezione in capo all'Ufficio personale unificato dell'Unione Montana Appennino Parma Est	Prevalentemente in modalità webinar

Il Comune di Palanzano sempre in ambito di formazione ha partecipato al bando "Piccoli Comuni" che grazie alla collaborazione con ANCI ha permesso al personale dipendente e agli amministratori di partecipare a giornate di formazione e più precisamente:

- WEBINAR: tematici su aspetti chiave di attualità per gli enti di piccole dimensioni (personale, appalti, trasparenza, bilancio, tributi ecc.)
- COMMUNITY: scambi sistematici con esperti e colleghi sui temi: bilancio, appalti, personale, semplificazione, trasparenza ecc.
- FOCUS: sessioni di approfondimento dedicato con esperti tematici
- INTERVENTO CONSULENZIALE SPECIALISTICO: su tema appalti con focalizzazione su «dimensione organizzativa» e «procedure di affidamento per beni, lavori e servizi»

L'attività costante di formazione messa a disposizione da ANCI sul sito internet <https://projectlab.fondazioneifel.it/> (attraverso Webinar e Focus nonché le Community) saranno disponibili per l'ente sino al 2026.

EVENTUALE SITUAZIONE DI SOPRANNUMERO

Con Deliberazione di Giunta Comunale n. 88 del 14.11.2023 si è dato atto che a seguito della ricognizione annuale effettuata ai sensi dell'art. 33 del decreto legislativo n. 165/2001, così come modificato dall'art. 16 della Legge n. 183/2011, il Comune di Palanzano non ha personale in soprannumero rispetto alla dotazione organica, né eccedenze di personale rispetto alle esigenze funzionali o alla situazione finanziaria dell'ente